

L'ateismo leggero sugli autobus farà scoprire la fede nel Signore a chi non credeva di averla

GIANNI BAGET BOZZO

anche a Genova, come in Inghilterra e in Spagna, alcuni autobus porteranno in giro una singolare pubblicità: l'annuncio che "Dio non esiste". Questa è presentata come una "cattiva notizia" dallo slogan stesso, ed affiancata a quella "buona": "Non ne hai bisogno". L'iniziativa inglese era al tempo stesso più chiara e più moderata: poneva la non esistenza di Dio come una possibilità, come un "forse". Ma il messaggio era netto: "Godetevi la vita".

L'aspetto interessante di questa iniziativa è che propone un ateismo leggero, legato al sentimento di poter decidere la propria vita con la sola propria responsabilità. Ma il linguaggio è indicativo: il termine laico di "responsabilità" implica sempre un "altro", quello dinanzi a cui si è responsabili. Si può dire che questo è l'altro uomo, ma in realtà l'altro uomo non è interiore a noi stessi, non ci giudica.

Dio è la sola realtà che, grazie alla memoria cristiana, è divenuto interiore all'uomo ed ha creato la dimensione occidentale della coscienza. Questa non è altro che il vincolo interiore della persona con Dio, un vincolo visto come più forte dell'impegno politico-sociale. La coscienza occidentale è

l'origine della libertà occidentale: la differenza della persona rispetto alla società. Senza riferimento a Dio, la coscienza diviene decisione e la decisione senza coscienza è il peso maggiore che possa essere dato all'uomo: quello di essere il solo regolatore di se stesso.

Il vantaggio dell'ateismo leggero è che un ateismo irreligioso, mentre l'ateismo è esistito come religione. Il comunismo sovietico è stato l'espressione perfettamente religiosa di un ateismo reale. Questa forma è finita, anche se l'idea di una religione atea, di un ateismo come religione, è ancora diffusa, e vi sono le leghe atee che chiedono di essere riconosciute dallo Stato italiano come forma religiosa ammessa all'otto per mille.

L'ateismo leggero presenta dunque qualche vantaggio rispetto alle forme religiose di ateismo: l'invito a godersi la vita è un invito innocente che non suppone militanza né passione. Quando i genovesi vedranno passare gli autobus con la scritta sul Dio che non esiste saranno spinti a interrogarsi se credono in Lui oppure no.

La fede in Dio è più diffusa di quanto si creda e di quanto si professi. La fede è implicita, nascosta sotto altri pensieri. Il meglio che possa fare un predicatore è quello di estrarre la fede implicita dall'indifferenza in cui è avvolta. Forse le scritte sugli autobus saranno insospettabili predicatori per coloro che scoprono di credere in Dio e non sapevano di farlo, credenti anonimi che si nominano.